



LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Per la stabilità,
la crescita
e la prosperità
in Europa

L'unione economica e monetaria e l'euro

Un'unione economica e monetaria pienamente funzionante e un euro forte e stabile sono essenziali per la crescita e l'occupazione in Europa.



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm

<http://europa.eu/VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea

L'Europa in 12 lezioni

Europa 2020: la strategia europea per la crescita

I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza

Affari marittimi e pesca

Agenda digitale

Agricoltura

Aiuti umanitari e protezione civile

Allargamento

Ambiente

Azione per il clima

Banche e finanza

Bilancio

Commercio

Concorrenza

Consumatori

Cooperazione internazionale e sviluppo

Cultura e settore audiovisivo

Dogane

Energia

Fiscalità

Frontiere e sicurezza

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza

Imprese

Istruzione, formazione, gioventù e sport

Lotta antifrode

Mercato interno

Migrazione e asilo

Occupazione e affari sociali

Politica regionale

Ricerca e innovazione

Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari

Trasporti

Unione economica e monetaria e l'euro ✕

INDICE

Sezione 1: Perché abbiamo bisogno di un'unione economica e monetaria e dell'euro?

Una politica comune per una moneta comune 3

Sezione 2: In cosa consiste in pratica l'unione economica e monetaria?

Principi comuni per la stabilità e la crescita 7

Sezione 3: Cosa fa l'UE per stimolare la crescita?

Uscire insieme più forti dalla crisi 11

Prospettive

Le prossime tappe: verso un'unione economica e monetaria autentica e approfondita 17

Breve glossario dei termini tecnici utilizzati 18

Per saperne di più 20

I termini tecnici contrassegnati da un asterisco (*) sono spiegati in maggior dettaglio in un breve glossario alla fine della presente pubblicazione.

Le politiche dell'Unione europea: L'unione economica e monetaria e l'euro

Commissione europea

Direzione generale della Comunicazione

Informazioni per i cittadini

1049 Bruxelles

BELGIO

Ultimo aggiornamento: novembre 2014

Copertina e illustrazione a pag. 2:

© ccvision.de

20 pagg. — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-79-41641-5

doi:10.2775/19671

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, 2015

© Unione europea, 2015

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione direttamente al titolare del copyright.

Sezione 1: Perché abbiamo bisogno di un'unione economica e monetaria e dell'euro?

Una politica comune per una moneta comune



Oltre 340 milioni di europei usano l'euro nella loro vita quotidiana.

L'euro: una pietra miliare nel processo di integrazione europea

L'euro fa parte della vita quotidiana dei cittadini dell'Unione europea (UE) di 19⁽¹⁾ paesi diversi. È in circolazione dal 2002 ed è utilizzato da più di 337 milioni di persone per gli acquisti di tutti i giorni, per risparmiare per il domani e per investire nel futuro. Oggi l'euro è la valuta più importante dopo il dollaro statunitense. Non vi è alcun altro esempio di una cooperazione monetaria fra paesi sovrani così ampia e profonda.

L'euro è uno dei risultati più importanti dell'integrazione europea, una pietra miliare per paesi che si sono spesso combattuti nel corso della storia: una tale integrazione economica e solidarietà erano impensabili in passato. Nel 2020 ci sarà una nuova generazione di giovani adulti che saranno cresciuti utilizzando solo l'euro come moneta nazionale.

Cosa ha portato all'adozione dell'euro?

Pur essendo oggi una moneta comune, l'euro è il risultato di un lungo processo. Il lancio dell'euro ha rappresentato una tappa importante, ma relativamente recente, nella storia dell'integrazione europea dopo la fine della seconda guerra mondiale, una storia in cui gli obiettivi economici e politici sono sempre stati strettamente correlati. Il tutto è iniziato all'indomani della guerra, quando la priorità era quella di garantire una pace duratura e ricostruire l'economia europea attraverso il rafforzamento della cooperazione tra i paesi, specialmente in termini di libero scambio.

Al di là della sua dimensione economica, l'euro è un simbolo forte e tangibile di unità, identità e cooperazione europea. Il trattato di Maastricht ha dato avvio all'unione economica e monetaria (UEM) e, allo stesso tempo, ha introdotto l'impegno, da parte dell'Unione europea, «a portare avanti il processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa». L'UEM implica un'integrazione più profonda a livello strategico e quindi una più stretta integrazione politica. Se l'unione economica e monetaria si applica a tutti i paesi dell'UE, i paesi dell'area dell'euro sono soggetti a una serie di norme specifiche in virtù del fatto che condividono una moneta comune.

(1) La Lituania è l'ultimo paese ad aver adottato l'euro, il 1° gennaio 2015.

La storia dell'euro in sintesi

- **Le basi.** Il trattato di Roma del 1957 basava la ricostruzione dell'Europa sul graduale sviluppo di un mercato comune senza frontiere e sulla libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali tra i paesi partecipanti.
- **Un'ambizione a lungo termine.** A partire dagli anni sessanta e settanta, l'idea di un'unione economica e monetaria — in altre parole, un mercato unico altamente integrato (*), con un'unica politica monetaria (*) e una moneta unica — è diventata una nuova ambizione ricorrente dell'Europa a fronte della debolezza del dollaro statunitense, delle crisi petrolifere e dell'instabilità monetaria.
- **Armonizzazione.** Il sistema monetario europeo, un precursore dell'unione economica e monetaria, è stato introdotto nel 1979 per stabilizzare i tassi di cambio, limitare le fluttuazioni valutarie tra paesi e contenere l'aumento dei prezzi (inflazione). Ha rappresentato un radicale trasferimento della politica monetaria al livello europeo.
- **Unione economica e monetaria (UEM).** Con l'adozione del trattato sull'Unione europea del 1992 (meglio noto come trattato di Maastricht), i paesi dell'UE hanno deciso di avviare l'UEM. L'obiettivo era completare il mercato unico, istituire la Banca centrale europea e introdurre una moneta unica stabile entro la fine del secolo.
- **L'euro nelle tasche.** Le banconote e le monete in euro sono state introdotte nel 2002, in sostituzione delle monete nazionali (come il marco tedesco, il franco francese e la peseta spagnola) in 12 paesi europei. Oggi, il numero di paesi dell'UE che partecipano all'euro (i cosiddetti paesi dell'«area dell'euro» o «eurozona») è cresciuto da 12 a 19. Cfr. la cartina seguente.

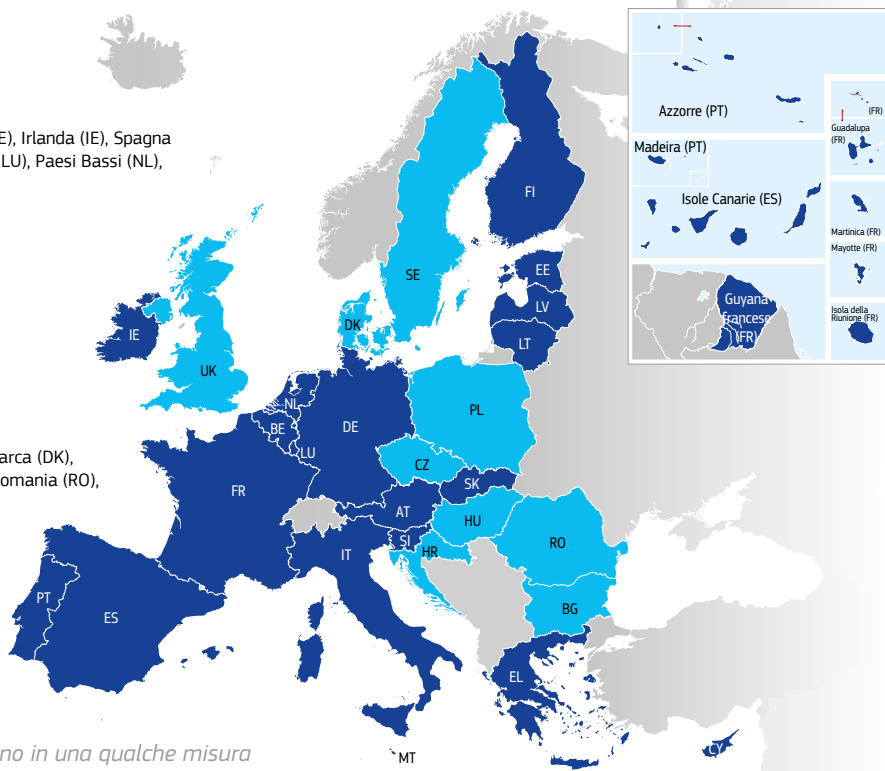
QUALI SONO I PAESI DELL'AREA DELL'EURO?

Data di ingresso nell'area dell'euro:

- 1° gennaio 1999: Belgio (BE), Germania (DE), Irlanda (IE), Spagna (ES), Francia (FR), Italia (IT), Lussemburgo (LU), Paesi Bassi (NL), Austria (AT), Portogallo (PT), Finlandia (FI).
- 1° gennaio 2001: Grecia (EL).
- 1° gennaio 2007: Slovenia (SL).
- 1° gennaio 2008: Cipro (CY), Malta (MT).
- 1° gennaio 2009: Slovacchia (SK).
- 1° gennaio 2011: Estonia (EE).
- 1° gennaio 2014: Lettonia (LV).
- 1° gennaio 2015: Lituania (LT).

Paesi dell'UE che non utilizzano l'euro:

- Bulgaria (BG), Repubblica ceca (CZ), Danimarca (DK), Croazia (HR), Ungheria (HU), Polonia (PL), Romania (RO), Svezia (SE), Regno Unito (UK).



Tutti gli Stati membri dell'UE partecipano in una qualche misura all'unione economica e monetaria, ma non tutti utilizzano l'euro. Due paesi (Danimarca e Regno Unito) hanno scelto di non entrare nell'euro all'epoca del trattato di Maastricht. Altri non hanno ancora soddisfatto tutti i criteri economici richiesti dal trattato di Maastricht per quanto riguarda, ad esempio, la stabilità dei prezzi e dei tassi di cambio, per adottare l'euro.

Quali sono i vantaggi dell'unione economica e monetaria e dell'euro?

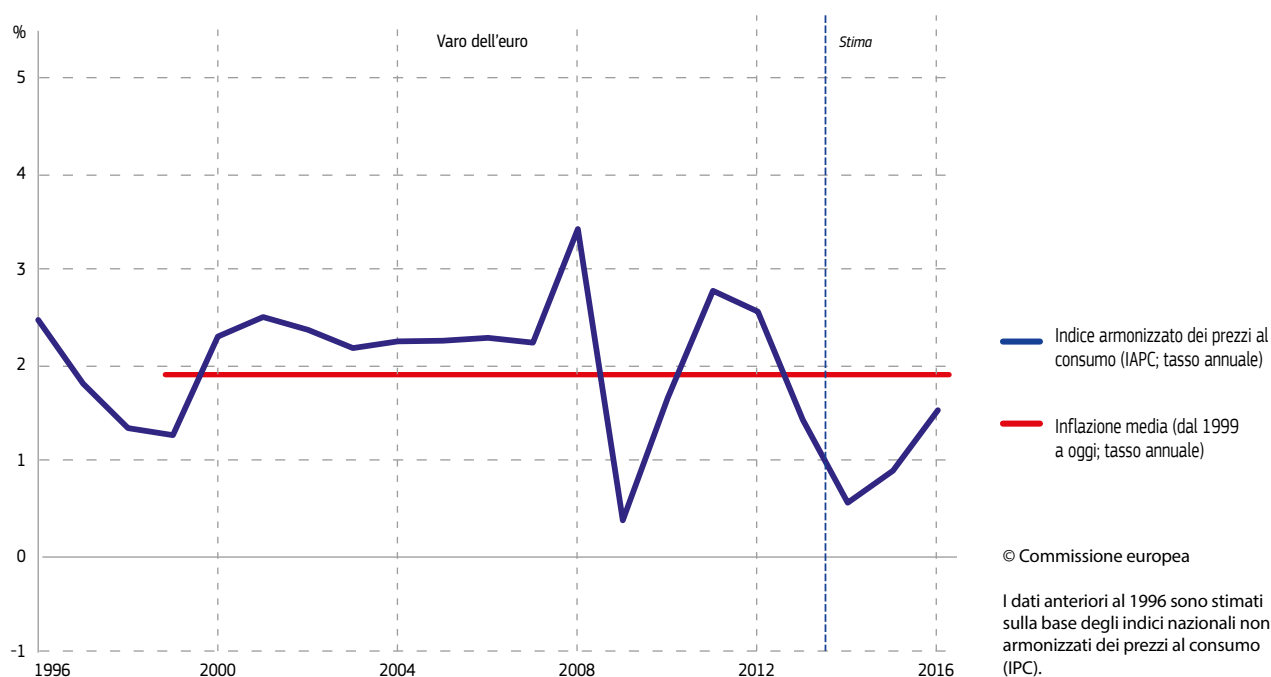
- **L'unione economica e monetaria rafforza l'euro:** l'UEM si occupa della *politica monetaria* (*) (stabilità dei prezzi e tassi d'interesse), della *politica economica* (*) e di alcuni aspetti della *politica di bilancio* (*) (per limitare i disavanzi annuali e i debiti dei governi — cfr. la sezione 2). Il suo obiettivo è fornire un contesto economico stabile e propizio alla crescita per l'area dell'euro e il mercato unico e quindi garantire un euro forte e stabile.
- **L'unione economica e monetaria garantisce la stabilità dei prezzi:** la Banca centrale europea (BCE) è responsabile della politica monetaria (compresa l'emissione di moneta) per l'area dell'euro. Il suo principale obiettivo è mantenere la stabilità dei prezzi al consumo e salvaguardare il valore dell'euro mediante la fissazione e l'adeguamento dei tassi di interesse per i suoi prestiti. A tal fine, si impegna a mantenere i tassi di inflazione appena al di sotto del 2 % nel medio termine, un livello ritenuto sufficientemente basso per permettere ai consumatori di cogliere appieno i vantaggi della stabilità dei prezzi (negli anni settanta e ottanta diversi paesi dell'UE hanno conosciuto tassi d'inflazione molto elevati, che in alcuni casi raggiungevano addirittura il 20 % o più. L'inflazione è scesa nella fase di preparazione alla moneta unica e, dalla sua introduzione, si è attestata intorno al 2 % nell'area dell'euro).

- **L'unione economica e monetaria promuove la crescita economica:** la messa in comune delle economie e dei mercati a livello europeo apporta maggiori benefici e crea un quadro comune per migliorare l'efficienza interna, la competitività e la solidità dell'intera economia dell'UE e di quelle dei singoli paesi membri. Ciò favorisce a sua volta la stabilità economica e promuove la crescita e l'occupazione.

- **L'euro è pratico per i cittadini:** i vantaggi della moneta unica sono immediatamente evidenti a chiunque viaggi tra i 19 paesi dell'area dell'euro. L'euro ha messo fine ai costi e alla scomodità del cambio di valuta alle frontiere. Inoltre, ha reso più facili e trasparenti gli acquisti transfrontalieri e i confronti tra prezzi (anche per gli acquisti online), dando così un impulso alla concorrenza e mantenendo bassi i prezzi per i 500 milioni di consumatori dell'UE. Infine, la Banca centrale europea ha puntualmente assicurato la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro, proteggendo così meglio il potere d'acquisto dei cittadini.

La Banca centrale europea (BCE) garantisce che l'inflazione si mantenga intorno al 2 % nell'area dell'euro.

L'INFLAZIONE SI È MANTENUTA INTORNO AL 2 % NELL'AREA DELL'EURO



- **L'euro aiuta le imprese:** l'euro porta anche notevoli vantaggi per le imprese europee. Ad esempio, la stabilità dei tassi d'interesse, promossa dall'unione economica e monetaria, aiuta le imprese ad investire di più nella creazione di ricchezza e di posti di lavoro. L'adozione dell'euro ha anche posto fine alla concorrenza tra le varie politiche monetarie nazionali e ai costi per le conversioni valutarie, riducendo i rischi e permettendo di liberare maggiori capitali da destinare a investimenti produttivi. La stabilità dei prezzi conferisce inoltre alle imprese la sicurezza necessaria per predisporre piani e investimenti a più lungo termine, con effetti positivi per la loro competitività. Questo aspetto è particolarmente importante nell'attuale economia globalizzata, in cui le aziende europee devono competere con concorrenti di tutto il mondo.
- **L'euro, un protagonista sulla scena mondiale:** l'euro serve a tutta l'Europa. Le conferisce una voce più forte e una maggiore influenza economica nel commercio mondiale. Offre una valuta stabile, sostenuta da un grande blocco economico (l'area dell'euro) in grado di resistere meglio alle turbolenze mondiali. Inoltre, una valuta così forte e stabile rafforza la posizione dell'Europa nell'economia mondiale. In tutto il mondo l'euro rappresenta, accanto al dollaro USA, la valuta preferita per le operazioni commerciali: è infatti la seconda valuta più scambiata sui mercati valutarî esteri ed è presente in circa il 40 % delle transazioni giornaliere a livello internazionale. Attualmente sono in circolazione oltre 980 miliardi di euro e più di 100 milioni di persone al di fuori dell'Europa utilizzano valute ancorate all'euro. Infine, dalla sua creazione nel 1999, l'area dell'euro ha continuato ad attirare investimenti esteri diretti da tutto il mondo.



Tutte le monete in euro hanno un lato comune e un lato nazionale sul retro. Le banconote e le monete emesse in un paese dell'area dell'euro possono essere utilizzate in qualsiasi altro paese dell'eurozona.

Durante l'intera crisi finanziaria (cfr. la sezione 2), l'euro ha sostanzialmente mantenuto il suo valore rispetto ad altre valute quali il dollaro (circa 1,3 USD per 1 EUR).

Sezione 2: In cosa consiste in pratica l'unione economica e monetaria?

Principi comuni per la stabilità e la crescita

Quali sono le regole di base dell'unione economica e monetaria?

Unione economica e monetaria è in realtà un termine generico che riunisce diverse politiche intese a promuovere la crescita nell'UE e a preservare la forza e la stabilità dell'euro. Riguarda la politica monetaria («unione monetaria»), la politica di bilancio e la politica economica («unione economica»). *Per una sintesi generale cfr. la tabella «Panoramica dell'unione economica e monetaria».*

Queste politiche sono gestite dalle istituzioni nazionali, da quelle europee o da una combinazione di entrambe. La politica monetaria è gestita esclusivamente dalla Banca centrale europea (cfr. la sezione 1), che agisce in modo indipendente. La politica di bilancio (fiscaltà e finanze pubbliche) è di competenza dei governi nazionali. Tuttavia, le decisioni relative alle finanze pubbliche dei singoli paesi dell'Unione possono avere un impatto su tutta l'UE. L'unione economica e monetaria comporta pertanto alcune norme fondamentali relative alle finanze pubbliche, elaborate ed adottate congiuntamente da tutti i paesi dell'UE e attuate dalla Commissione europea per garantire la stabilità economica. Il **patto di stabilità e crescita** è il principale strumento sul quale si basa l'orientamento e il coordinamento delle decisioni in campo economico degli Stati membri. Il patto è stato adottato nel 1999 e ulteriormente rafforzato a partire dal 2011 (cfr. la sezione 3).

Il patto di stabilità e crescita: vigilare sulle finanze pubbliche

Per funzionare in modo efficace, l'unione economica e monetaria fa affidamento su tutti i paesi dell'UE, in particolare quelli dell'area dell'euro, affinché si conformino alle norme stabilite di comune accordo. In particolare, ciò implica mantenere in ordine le rispettive finanze pubbliche, ossia garantire un adeguato equilibrio tra spese ed entrate nei bilanci nazionali.

*Il **deficit pubblico** è l'ammontare della spesa statale non coperto dalle entrate in un dato anno. Il **patto di stabilità e crescita impone ai governi di assicurare che ogni anno il loro deficit non superi il 3% della produzione annuale complessiva** (o prodotto interno lordo — PIL). I paesi dell'UE presentano alla Commissione i loro piani di bilancio, che vengono valutati ogni anno nel quadro del cosiddetto «semestre europeo» (cfr. la sezione 3).*

*Il **debito pubblico** è la somma dei deficit pubblici degli anni passati. Quando la spesa pubblica supera le entrate (determinando un deficit annuale), il governo in questione deve prendere in prestito denaro o aumentare la pressione fiscale per colmare il divario. Il debito pubblico di un paese corrisponde quindi al debito accumulato nel corso di diversi anni. Il **patto di stabilità e crescita impone ai governi di garantire che il loro debito non superi il 60% del PIL** (o di continuare a ridurlo a un ritmo soddisfacente per giungere a questa percentuale).*

Di per sé, l'esistenza dei deficit annuali e del debito pubblico, che possono obbligare i governi a generare entrate supplementari, non è un problema. Può infatti essere uno strumento per investire nella futura crescita economica. L'obiettivo del patto di stabilità e di crescita è evitare un indebitamento eccessivo e debiti pubblici insostenibili, poiché frenano lo sviluppo economico.

PANORAMICA DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

	Unione monetaria		Unione economica	
	Politica monetaria	Politica di bilancio		Politica economica
Di cosa si occupa?	Stabilità dei prezzi: fissazione dei tassi d'interesse per l'area dell'euro per mantenere il tasso d'inflazione appena al di sotto del 2 %. --- Circolazione delle banconote e delle monete in euro.	Finanze pubbliche (livelli di spesa e di indebitamento delle amministrazioni nazionali).	Imposizione fiscale (entrate pubbliche).	Decisioni in materia di sistemi di istruzione, mercati del lavoro, pensioni...
Chi la gestisce?	La Banca centrale europea (BCE) fissa i tassi di interesse e stampa le banconote in euro. --- I governi nazionali emettono monete in euro in quantità approvate dalla BCE.	Competenza dei governi nazionali. --- L'UE applica norme comuni in materia di deficit e debiti dei governi nazionali.	Competenza dei governi nazionali.	Competenza dei governi nazionali. --- L'UE cura il coordinamento e formula delle raccomandazioni nel quadro del semestre europeo.
Vuoi saperne di più?	Cfr. la sezione 1	Cfr. la sezione 2	Cfr. la sezione 3	

Cosa accade se le regole non vengono rispettate?

Se la Commissione europea ritiene che un paese dell'UE abbia violato le regole del patto comune di stabilità e crescita relative al deficit e al debito, può far ricorso ad una serie di misure per porre rimedio alla situazione. Se le violazioni non sono di natura temporanea o eccezionale, la Commissione raccomanda ai ministri delle Finanze dell'UE di avviare un procedimento contro il paese in questione applicando la cosiddetta «procedura per i disavanzi eccessivi» (*). Se la maggioranza dei ministri delle Finanze dell'UE non respinge la raccomandazione, il paese in questione deve presentare un piano dettagliato per portare il suo deficit o debito ai livelli previsti dal patto entro un determinato termine (*per ulteriori informazioni cfr. la sezione 3*).

Queste regole, approvate da tutti gli Stati membri e dalle istituzioni dell'UE, dimostrano che la politica economica è una questione di interesse comune e una responsabilità collettiva, in particolare all'interno dell'area dell'euro. Le attività di controllo nell'ambito del patto di stabilità e crescita si applicano a tutti i paesi dell'UE. Per contro, le ammende per violazione delle regole possono essere imposte solo ai paesi dell'eurozona. In generale, i paesi dell'UE e, in particolare, quelli dell'area dell'euro, devono avere fiducia nel fatto che seguire una politica prudente costituisce la norma, che esiste un meccanismo per individuare e correggere le divergenze e che una buona gestione economica in un paese non sarà compromessa da politiche di bilancio più «disinvolte» in altri.

Chi gestisce l'unione economica e monetaria? Una responsabilità comune

L'unione economica e monetaria è gestita da diverse istituzioni nazionali ed europee, ognuna con un suo ruolo specifico. Questo processo di gestione è noto come «governance economica» e interessa i seguenti soggetti.

COMMISSIONE EUROPEA: formula le previsioni economiche e monitora una serie di indicatori economici per tutti i paesi dell'UE per assicurare che siano conformi alle regole del patto di stabilità e crescita, convenute di comune accordo. La Commissione valuta la situazione economica e formula periodicamente alcune raccomandazioni al Consiglio dei ministri, che rappresenta i governi di tutti i paesi dell'UE [i ministri delle Finanze prendono le decisioni in sede di *Consiglio Ecofin* (*)].

CONSIGLIO EUROPEO: i capi di Stato o di governo di tutti i paesi dell'UE fissano i principali orientamenti politici.

VERTICE EURO: almeno due volte all'anno i capi di Stato o di governo dei paesi dell'area dell'euro si riuniscono per coordinare la governance dell'euro.

CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'UE («CONSIGLIO ECOFIN»): il Consiglio dei ministri riunisce i ministri di tutti i paesi dell'UE, con formazioni diverse a seconda del settore in questione. Il Consiglio «Ecofin» è composto dai ministri delle Finanze di tutti i paesi dell'UE, incaricati di curare il coordinamento e legiferare in materia di politica economica e finanziaria dell'UE in diversi settori, tra cui: coordinamento delle politiche economiche, sorveglianza economica, monitoraggio delle politiche di bilancio e delle finanze pubbliche dei paesi dell'UE, l'euro (questioni giuridiche, pratiche e internazionali), mercati finanziari, movimenti di capitale e relazioni economiche con i paesi extra-UE. Sulla base delle proposte della Commissione, i ministri adottano decisioni giuridicamente vincolanti per i paesi dell'UE.

EUROGRUPPO: i ministri delle Finanze di tutti i paesi dell'area dell'euro si riuniscono per discutere le questioni connesse all'euro, generalmente prima del Consiglio Ecofin, dove le decisioni vengono adottate in via formale (*cf. sopra*).



La Banca centrale europea (BCE) e l'Eurosistema spiegati in 3 minuti.

*Per guardare il video:
<https://www.youtube.com/watch?v=TAlcFwGIQBg>*

PARLAMENTO EUROPEO: elabora la legislazione insieme ai ministri delle Finanze (in sede di Consiglio Ecofin) ed esercita un controllo democratico sulla gestione dell'unione economica e monetaria.

GOVERNI NAZIONALI: preparano i rispettivi bilanci tenendo conto delle soglie concordate in materia di deficit/debito e attuano le decisioni prese dal Consiglio dei ministri dell'UE. Sono responsabili delle politiche economiche, dell'istruzione, del lavoro, delle politiche sociali e delle pensioni, per citarne solo alcune.

LA BANCA CENTRALE EUROPEA: gestisce in modo del tutto indipendente la politica monetaria nell'area dell'euro. Stabilizza i prezzi fissando i tassi d'interesse in maniera tale da tenere sotto controllo l'inflazione nel medio termine.

Come si è arrivati alla crisi economica e finanziaria?

La crisi che dalla fine del 2009 ha profondamente colpito molti paesi, sia all'interno che all'esterno dell'area dell'euro, è in realtà il risultato di diversi fattori, tra cui una crisi finanziaria (o bancaria), una crisi economica e una crisi del debito sovrano (), associate alle difficoltà economiche della popolazione in alcuni paesi dell'UE.*

Dal 2000: debiti e divergenze economiche...

Nel corso degli anni, molti paesi dell'UE avevano accumulato ingenti debiti e deficit. Il patto di stabilità e crescita aveva quasi raggiunto i suoi limiti: nel 2004 diversi paesi ne avevano violato le regole, perché troppo difficili da rispettare. Una moneta comune impone che i soggetti economici dei paesi partecipanti abbiano un livello di flessibilità sufficiente da potersi adeguare ai mutamenti economici. Tuttavia, le divergenze economiche tra vari paesi (in termini di produttività della manodopera e di salari) continuavano ad aumentare. Inoltre, alcuni paesi non erano più competitivi in termini economici. Questi squilibri si sono accumulati nel corso di diversi anni e in alcuni paesi non sono stati gestiti adeguatamente; nel contempo, l'UE non disponeva degli strumenti necessari per farvi fronte. In realtà, aveva creato una vera e propria unione monetaria, che tuttavia non poteva contare su una piena unione economica.

2007-2008: una crisi finanziaria mondiale

Nel 2007 e 2008 diverse grandi banche statunitensi (tra cui Lehman Brothers, la quarta banca d'investimenti americana in termini di dimensioni) sono crollate a seguito delle attività creditizie rischiose sul mercato ipotecario (scoppio della bolla dei crediti «subprime» negli USA). Data l'interconnessione dell'economia mondiale, il contagio finanziario si è successivamente esteso alle banche di tutto il mondo. Le banche hanno smesso di prestarsi denaro a vicenda, con conseguente rarefazione del credito. Per evitare il collasso dell'intero sistema bancario, tra il 2008 e il 2011 i paesi dell'UE all'interno e all'esterno dell'area dell'euro hanno reagito erogando circa 1.600 miliardi di euro sotto forma di garanzie e iniezioni dirette di capitale (quasi il 13 % del PIL dell'UE), somma che è andata ad aggiungersi ai deficit e debiti esistenti.

2009: la crisi economica

Nel 2009 l'economia europea è entrata in una profonda recessione, obbligando i paesi dell'Unione a elaborare politiche anti-recessione.

2010-2012: la crisi del debito sovrano

Alla fine del 2009 alcune delle economie dell'area dell'euro più esposte alla recessione (ad esempio la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo) non riuscivano più a sostenere l'aumento del debito e affrontare simultaneamente la crisi finanziaria. Ciò ha portato alla cosiddetta «crisi del debito sovrano». I mercati finanziari hanno perso fiducia nella capacità di tali paesi di ripagare i debiti e nel loro livello generale di competitività. Il tasso di interesse richiesto dagli investitori per i titoli di Stato () ha quindi raggiunto livelli così elevati che questi paesi non riuscivano più a reperire liquidità sui mercati finanziari emettendo nuove obbligazioni. E poiché una quota di tali obbligazioni era detenuta da investitori di altri paesi dell'area dell'euro (ad esempio le banche), la crisi ha assunto dimensioni ben più ampie. Le banche hanno iniziato a ridurre i prestiti alle imprese e alle famiglie, creando una situazione di rarefazione del credito.*

Per superare la crisi, occorreva risanare le finanze pubbliche e avviare delle riforme strutturali volte a recuperare competitività. I paesi dell'area dell'euro hanno quindi istituito il cosiddetto meccanismo europeo di stabilità, che ha fornito ingenti prestiti ai paesi più bisognosi (cfr. la sezione 3). Nel 2011 si è assistito a una lieve ripresa economica, seguita da una nuova leggera recessione nel 2012.

2013-2014: uscire dalla crisi

Nel 2013 l'economia dell'UE ha iniziato a riprendersi lentamente dalla lunga recessione. La politica economica dell'UE ha puntato sulla crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro e ha permesso ai singoli paesi di continuare a risanare le finanze pubbliche a un ritmo più lento e personalizzato, tenendo conto delle rispettive situazioni. Nel contempo, i paesi dell'UE hanno compreso la necessità di intensificare le riforme strutturali per rilanciare la crescita in Europa.

Il problema principale rimane quello di stimolare la creazione di posti di lavoro, soprattutto in Grecia e in Spagna, dove il tasso di disoccupazione supera il 25 %. La Commissione europea e i paesi dell'UE hanno avviato un'ampia gamma di misure per offrire ai disoccupati nuove opportunità di istruzione, formazione e lavoro e promuovere una crescita economica solida e duratura.

Per maggiori informazioni sulla strategia di crescita dell'UE, la cosiddetta «strategia Europa 2020», cfr. la sezione 3 oltre o consultare il sito http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

Sezione 3: Cosa fa l'UE per stimolare la crescita?

Uscire insieme più forti dalla crisi

Insegnamenti tratti: rafforzare la cooperazione

Uno dei principali insegnamenti tratti dalla crisi è che i paesi dell'UE, e in particolare quelli dell'area dell'euro, sono fortemente interdipendenti: la prosperità di un paese giova anche agli altri; allo stesso modo, i problemi di un paese si ripercuotono sugli altri membri dell'Unione. Applicando il principio di **offrire solidarietà in cambio di solidità**, i paesi dell'area dell'euro hanno fornito un sostegno finanziario condizionato a Grecia, Irlanda, Portogallo e Cipro per aiutarli ad evitare di accumulare un debito eccessivo (*cfr. la seguente illustrazione*). Nel frattempo, la Spagna ha ricevuto un sostegno finanziario condizionato per risanare il suo settore bancario.

L'Irlanda, la Spagna e il Portogallo hanno completato con successo i loro programmi di assistenza (rispettivamente nel dicembre 2013, gennaio 2014 e giugno 2014). Questo risultato segna un ritorno della fiducia dei mercati, con un miglioramento delle prospettive economiche e un calo della disoccupazione.

Il principio guida è che il rafforzamento della solidarietà reciproca presuppone una maggiore presa di responsabilità da parte dei singoli paesi, che a sua volta può emergere solo da un processo profondamente democratico.

Un altro insegnamento importante è che in un sistema economico interdipendente come l'**area dell'euro** i paesi aderenti non possono permettere al debito e ai deficit di accumularsi a tempo indeterminato. Analogamente, non ci si può permettere di non correggere le divergenze economiche tra i paesi dell'UE in termini di crescita e competitività: l'unione monetaria non è sufficiente senza un'unione economica più profonda, che a sua volta presuppone una maggiore integrazione politica. Ecco perché, dal 2010, i governi nazionali hanno deciso di rafforzare la loro cooperazione a livello dell'UE mediante la creazione di una serie di nuove misure, illustrate di seguito. Scopo di tali misure è dotare l'UE degli strumenti necessari per agire in modo efficace, sia per evitare nuove crisi analoghe che per rilanciare la crescita e l'occupazione in tutta l'economia europea. Esse prevedono un significativo rafforzamento della cooperazione economica e politica, in particolare tra i paesi dell'area dell'euro, ora e in futuro.

Video della Commissione europea che spiega la crisi economica e finanziaria: cosa ha fatto l'UE per affrontare la crisi finanziaria, come sta rafforzando l'unione economica e monetaria e come sta spianando la strada a un'unione politica.

Per guardare il video:

<https://www.youtube.com/watch?v=OB3zNcFYqj0>



Sostegno finanziario alla Grecia

Alla fine del 2009 il governo greco ha ammesso che il deficit pubblico era di gran lunga superiore a quanto dichiarato in precedenza. La situazione era il risultato di spese eccessive (a causa di una pubblica amministrazione sovradimensionata e inefficiente), evasione fiscale e politiche economiche nazionali inadeguate che hanno creato strutture di mercato rigide, spesso dominate da potenti gruppi d'interesse.

Per salvare la Grecia dalla bancarotta e consentirle di onorare i suoi obblighi previdenziali nei confronti dei cittadini greci e pagare i salari dei dipendenti pubblici, dal 2010 i paesi dell'area dell'euro e il Fondo monetario internazionale (FMI) le hanno fornito prestiti a lungo termine pari a quasi 240 miliardi di euro.

In cambio di tale sostegno, le autorità greche si sono impegnate ad affrontare le carenze del paese attraverso un'ampia serie di misure. Lo scopo è dare sostenibilità alle finanze pubbliche del paese, proteggere i soggetti più vulnerabili, rendere il sistema fiscale più equo ed efficiente, modernizzare la pubblica amministrazione per rispondere meglio ai bisogni della popolazione, risanare le banche in modo che possano iniziare nuovamente a erogare prestiti alle famiglie e alle imprese, e modificare le leggi che impediscono alle imprese greche di competere, investire e creare posti di lavoro.

L'attuazione di queste misure viene controllata dalla Commissione europea, la Banca centrale europea e l'FMI, che riferiscono periodicamente ai rispettivi membri (la Commissione europea riferisce ai paesi dell'area dell'euro). I prestiti alla Grecia vengono erogati a scadenze regolari a condizione che il paese rispetti i suoi impegni di riforma.

È essenziale che la Grecia faccia proprie queste misure e assicuri l'equità sociale affinché il programma di riforma determini una svolta economica positiva.

Con il sostegno dei paesi dell'UE e dell'apposita «task force» incaricata di fornire assistenza tecnica mirata alla Grecia sono state avviate diverse riforme: razionalizzazione dei fondi di previdenza sociale, sostegno alla strategia nazionale anticorruzione, aumento dell'efficienza del sistema di riscossione delle imposte e creazione di una pubblica amministrazione più snella ed efficiente.

Uscire dalla crisi, rilanciare la crescita

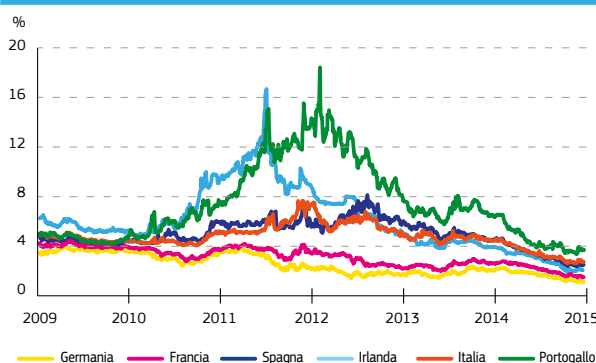
L'UE è intervenuta con determinazione per prevenire future crisi e rilanciare la crescita attraverso un migliore coordinamento delle decisioni economiche.

1) IL «SEMESTRE EUROPEO»: UN NUOVO APPROCCIO ALLA COOPERAZIONE ECONOMICA

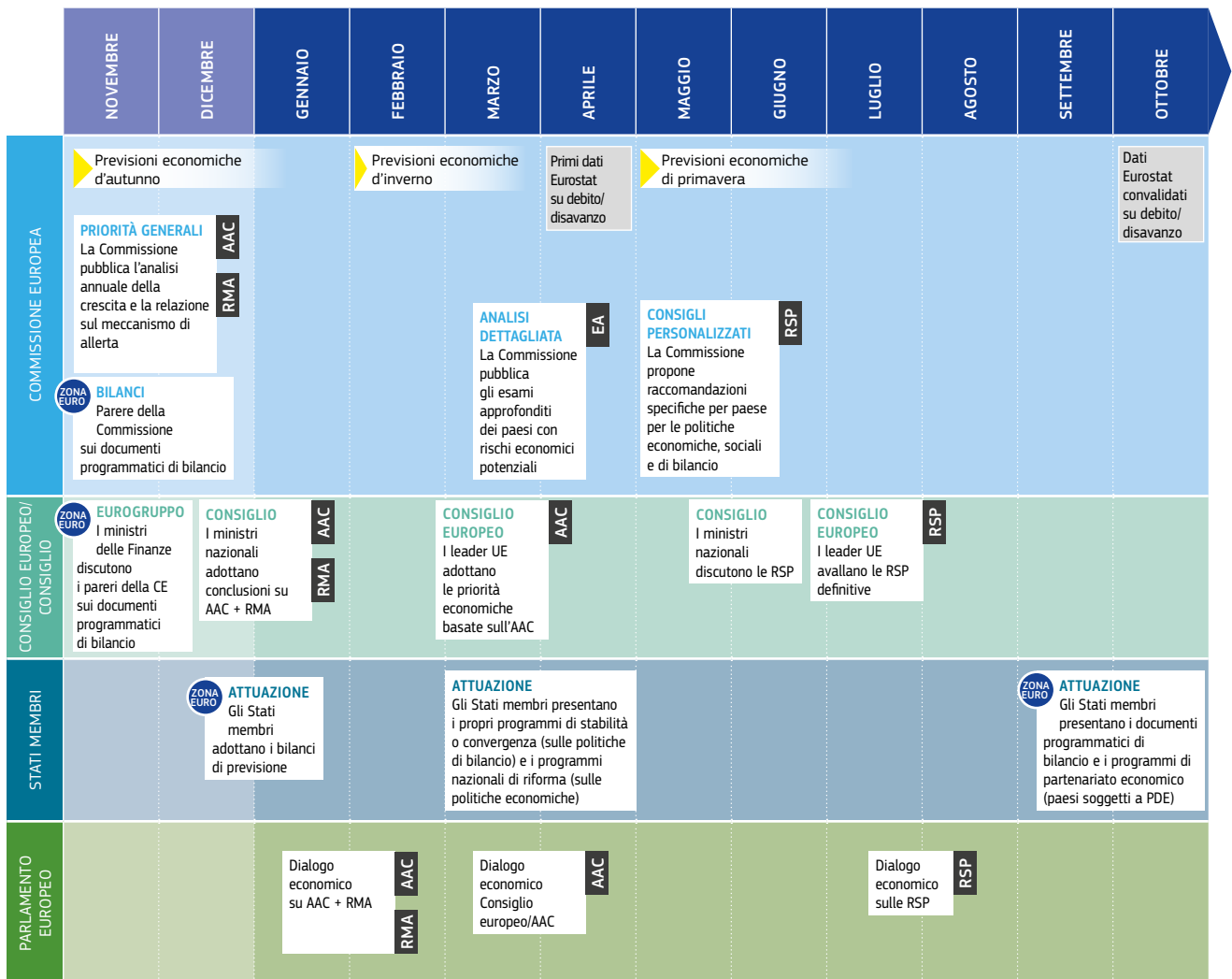
Europa 2020 (*) è la strategia dell'UE per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro fino al 2020. L'elemento centrale della strategia è costituito dal «semestre europeo», creato nel 2010 come ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche e di dialogo tra le istituzioni europee, i governi e i parlamenti nazionali dell'UE. Nel quadro di tale esercizio la Commissione svolge ogni anno una verifica dello stato di salute delle economie e delle finanze dei paesi dell'UE («analisi annuale della crescita») e pubblica i relativi risultati a novembre, che vengono poi discussi in maniera approfondita dalle autorità nazionali e dell'UE. A maggio-giugno dell'anno successivo, la Commissione formula delle raccomandazioni sulla politica economica e di bilancio per ciascun paese (le «raccomandazioni specifiche per paese»), che vengono successivamente discusse e adottate da tutti i leader e ministri delle Finanze dell'UE. Le raccomandazioni servono a rilanciare la crescita, promuovere la creazione di posti di lavoro, migliorare le opportunità di istruzione, formazione e apprendistato, aiutare le piccole e medie imprese ad accedere ai finanziamenti, stimolare la crescita, promuovere la ricerca e l'innovazione e molto altro ancora.

Il semestre europeo rafforza l'unione economica e monetaria nel suo complesso. Lavorando insieme, i paesi membri attuano soluzioni a lungo termine per garantire la stabilità e la crescita, anziché optare per misure puntuali basate su obiettivi a breve termine. Il semestre europeo fornisce inoltre un quadro e un

IL COSTO DELL'INDEBITAMENTO PER I GOVERNI DI SEI STATI MEMBRI DELL'UE



I rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni.



AAC: analisi annuale della crescita (priorità economiche generali per l'UE)

EA: esame approfondito

PDE: procedura per i disavanzi eccessivi

RMA: relazione sul meccanismo di allerta (sistema di vaglio per i rischi economici)

RSP: raccomandazioni specifiche per paese

Programmi di partenariato economico: schema delle riforme strutturali chiave necessarie per una correzione duratura del disavanzo

Il semestre europeo mira a rafforzare la governance economica attraverso un migliore coordinamento delle politiche economiche nazionali.

calendario annuale vincolante per la gestione delle nuove misure anticrisi e a favore della crescita adottate dall'inizio della recessione (cfr. i seguenti punti 2-4).

2) UNA STRATEGIA GLOBALE PER GARANTIRE LA STABILITÀ FINANZIARIA

Rafforzare la prevenzione dei debiti e dei deficit eccessivi...

Per evitare l'accumularsi di debiti e deficit eccessivi, il patto di stabilità e crescita (cfr. la sezione 2) è stato rafforzato nel dicembre 2011 con l'entrata in vigore di un nuovo pacchetto di norme dell'UE. Il pacchetto è stato soprannominato «six pack», in quanto conteneva sei provvedimenti intesi a rafforzare la gestione economica nell'UE.

CRESCITA ANNUALE DEL PIL NEI 28 STATI MEMBRI DELL'UE



L'aggravarsi della crisi ha arrestato la crescita economica e bruciato molti dei milioni di posti di lavoro creati nell'UE fino al 2008. L'obiettivo del nuovo quadro di gestione economica, noto come «semestre europeo», è stimolare la crescita, creare posti di lavoro e prevenire nuove crisi.



Il Meccanismo europeo di stabilità (MES) ha una capacità totale di prestito di 500 miliardi di euro, destinati ai paesi dell'area dell'euro che hanno temporaneamente difficoltà ad ottenere liquidità sui mercati finanziari.

La riforma ha reso il patto di stabilità e crescita più vincolante e trasparente, ma anche più flessibile. Da un lato, è stata accelerata l'esecuzione delle norme: se un paese dell'UE supera le soglie di deficit/debito concordate, deve dimostrare che sta adottando misure adeguate per risolvere la situazione secondo un calendario preciso. Le raccomandazioni formulate dalla Commissione per i singoli paesi sono ora applicate in maniera più rigorosa. Le sanzioni finanziarie (tra cui le ammende) che possono essere imposte ai paesi dell'area dell'euro in caso di squilibri persistenti nei rispettivi bilanci scatteranno prima e potranno essere progressivamente inasprite. Dall'altro lato, la riforma ha aumentato la flessibilità del patto di stabilità e crescita. Ha essenzialmente aumentato la possibilità di tener conto delle condizioni economiche specifiche di ciascun paese nelle varie fasi del processo, invece di utilizzare un unico approccio valido per tutti nell'applicare le norme.

Nel 2012 tutti i paesi dell'UE (tranne il Regno Unito e la Repubblica ceca) hanno rafforzato il proprio impegno nei confronti del patto con la firma di un accordo internazionale noto come **trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'unione economica e monetaria**, o «patto di bilancio». Il trattato dimostra la volontà dei paesi firmatari di integrare il principio della stabilità finanziaria nelle rispettive legislazioni, impegnandosi a mantenere il bilancio dello Stato in pareggio o in attivo. Inoltre, rende più automatico il ricorso a misure correttive, estendendo le nuove regole di voto e richiedendo un impegno più deciso da parte dei paesi dell'area dell'euro.

Nel maggio 2013 sono entrati in vigore due nuovi atti legislativi (il cosiddetto «two-pack»), che intensificano ulteriormente la collaborazione economica e in materia di bilancio (e quindi anche il patto di stabilità e crescita) tra i paesi dell'eurozona. In particolare, rafforzano il coordinamento e il monitoraggio delle politiche di bilancio nazionali. Da ora in poi, come ultima tappa del semestre

europeo, la Commissione effettua ogni anno una valutazione e analisi dei documenti programmatici di bilancio dei paesi dell'area dell'euro (che le vengono inviati entro il 15 ottobre) prima che i bilanci siano approvati dai parlamenti nazionali. La Commissione valuta i singoli documenti, nonché le prospettive dell'area dell'euro nel suo complesso, per coordinare meglio tutte le politiche di bilancio. Fonda la sua valutazione sui requisiti del patto di stabilità e crescita e controlla da vicino fino a che punto i paesi hanno attuato le raccomandazioni che sono state loro rivolte (raccomandazioni specifiche per paese). La Commissione emette il suo parere entro il 30 novembre di ogni anno. Se constata una grave inosservanza degli obblighi previsti dal patto, può richiedere che le venga consegnato entro una determinata scadenza un documento programmatico di bilancio rivisto.

Il «two pack» rafforza inoltre il controllo della Commissione sui paesi dell'area dell'euro che si trovano in gravi difficoltà finanziarie e rende alcune parti del patto di bilancio vincolanti ai sensi del diritto dell'UE. L'obiettivo è garantire che i bilanci nazionali siano in equilibrio e che in particolare i paesi dell'area dell'euro non accumulino debiti o deficit eccessivi, per evitare altre crisi economiche in futuro.


... e un sostegno finanziario a chi ne ha più bisogno

Nell'autunno 2012 i paesi dell'area dell'euro hanno istituito un nuovo fondo d'emergenza permanente, il **Meccanismo europeo di stabilità (*)**, con una capacità totale di prestito di 500 miliardi di euro. È uno dei fondi d'emergenza più grandi a livello mondiale. Può fornire prestiti finanziari ai paesi dell'area dell'euro che hanno temporaneamente difficoltà ad ottenere liquidità sui mercati finanziari a causa di timori per il loro livello di indebitamento. La concessione dei prestiti è subordinata a rigorose condizioni, tra cui l'obbligo di riportare le finanze pubbliche a livelli sostenibili, in linea con il patto di stabilità e crescita, e di proseguire le riforme strutturali. In tal modo, si rafforza la fiducia dei mercati finanziari nella capacità di tali paesi di ripagare il loro debito e di ripristinare la competitività nel tempo. Nel complesso, il fondo contribuisce a garantire la stabilità finanziaria dell'intera area dell'euro.

Nel 2009 e nel 2010 sono stati creati due fondi di emergenza a carattere temporaneo per aiutare i paesi dell'UE che avevano difficoltà a risanare i loro debiti: il Fondo europeo di stabilità finanziaria () e il Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (*). Alla fine del 2012 è stato istituito un nuovo fondo permanente, il cosiddetto Meccanismo europeo di stabilità (*), che da allora ha fornito ingenti prestiti ai paesi dell'area dell'euro in difficoltà.*

Il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** è un altro strumento utilizzato per attenuare gli effetti negativi della crisi. Dà sostegno alle persone che perdono il posto di lavoro a causa della globalizzazione (per esempio con l'esternalizzazione dell'attività di un'impresa al di fuori dell'UE) o a seguito di gravi crisi economiche e finanziarie. Il Fondo offre anche corsi di formazione e servizi di tutoraggio e consulenza professionale ai lavoratori dipendenti e a quelli autonomi e disporrà di una dotazione complessiva di oltre un miliardo di euro per il periodo 2014-2020.

Infine, nell'ambito della politica regionale, i finanziamenti per i progetti regionali di investimento sono stati erogati con maggiore rapidità ai paesi dell'UE in difficoltà, in particolare a quelli che beneficiano dei pacchetti di assistenza economica. Inoltre, per alleviare la pressione sui bilanci nazionali in un momento di restrizioni di bilancio, è stato aumentato il contributo dell'UE ai progetti regionali ed è stata ridotta la prevista quota dei contributi nazionali.

	Scopo	Paesi interessati	
		Paesi dell'area dell'euro	Tutti i paesi dell'UE
Semestre europeo (dal 2010)	Coordinamento delle politiche economiche	 La Commissione può formulare ulteriori raccomandazioni ai paesi dell'area dell'euro.	
Patto di stabilità e crescita (rafforzato dalla normativa del «six pack» nel 2011 e da quella del «two pack» nel 2013)		 Il controllo europeo sui bilanci nazionali e le ammende in caso di violazione del patto si applicano soltanto all'area dell'euro.	
Patto di bilancio (trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'unione economica e monetaria — TSCG, 2012)	Prevenzione del deficit/debito	 Firmato da tutti gli Stati membri dell'UE, tranne il Regno Unito e la Croazia. La Danimarca e la Romania hanno dichiarato di essere vincolati da tutti gli articoli del trattato.	
Meccanismo europeo di stabilità (2012)		 Disponibile solo per i paesi dell'area dell'euro che hanno firmato il patto di bilancio.	
Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (istituito nel 2006)	Meccanismi di sostegno	 Fondo con un bilancio annuale di 150 milioni di euro per aiutare i lavoratori che hanno perso il lavoro a causa della globalizzazione o di una grave crisi economica e finanziaria.	

Sintesi delle misure adottate dalle istituzioni dell'UE e dagli Stati membri dal 2010 per coordinare meglio le rispettive politiche economiche, prevenire le crisi legate al deficit/debito e fornire assistenza ai paesi in difficoltà finanziarie.

3) PREVEDERE E CORREGGERE I GRAVI SQUILIBRI ECONOMICI

La crisi ha messo in evidenza la portata degli squilibri economici tra taluni paesi dell'UE, ad esempio in termini di competitività e produttività. Tali squilibri sono particolarmente problematici quando riguardano i paesi dell'area dell'euro, perché lavorare insieme nell'ambito di un sistema comune significa, ad esempio, che non si può temporaneamente compensare una perdita di competitività facendo ricorso alla svalutazione della propria valuta (le svalutazioni di questo tipo determinano solitamente un aumento dell'inflazione, che a sua volta annulla nel tempo gli effetti della svalutazione). Minori sono gli squilibri economici tra i paesi membri, più forte è l'UE — e in particolare l'area dell'euro — in quanto blocco economico.

Pertanto, l'UE ha rafforzato il controllo sulle economie dei suoi membri, con una particolare attenzione per i paesi dell'eurozona. Il «six pack» del 2011 ha anche introdotto una **procedura per gli squilibri macroeconomici** (*), un nuovo sistema di allerta precoce per individuare ed evitare potenziali squilibri con maggiore anticipo rispetto a prima. La Commissione controlla una serie di indicatori economici che possono incidere sulla competitività generale, come il prezzo delle abitazioni, il costo del lavoro e le esportazioni nei paesi extra-UE e tra i paesi membri. Gli squilibri possono comprendere, ad esempio, gli aumenti salariali che non sono in linea con la produttività, o un rapido aumento dei prezzi immobiliari che non riflette la spesa complessiva delle famiglie.

Se individua uno squilibrio eccessivo, la Commissione formula delle raccomandazioni che il Consiglio dei ministri trasmette al paese in questione affinché rettifichi la situazione. Il governo interessato deve quindi stabilire un piano di azioni correttive. In ultima istanza, l'UE può imporre diverse sanzioni finanziarie ai



L'UE ha adottato una serie di misure per riformare e rafforzare il settore dei servizi finanziari, con una particolare attenzione per la vigilanza delle banche e la ristrutturazione delle banche in difficoltà («unione bancaria»).

paesi dell'area dell'euro che puntualmente ignorano le raccomandazioni [cfr. la procedura per gli squilibri eccessivi (*)] e congelare i fondi europei destinati agli altri paesi membri.

4) VIGILANZA PIÙ STRETTA SULLE BANCHE: PROTEGGERE IL CONTRIBUENTE

La crisi del debito sovrano era collegata alla crisi finanziaria: in assenza di un quadro europeo di vigilanza sul comportamento degli istituti di credito, i governi dell'UE hanno dovuto soccorrere alcune delle loro banche utilizzando in modo casuale il denaro dei contribuenti. In alcuni paesi dell'UE ciò ha contribuito ad alimentare il debito e la recessione e, in ultima analisi, a prolungare la crisi finanziaria, economica e sociale.

Per costruire un quadro solido per la regolamentazione del settore finanziario, nel 2009 il Consiglio europeo ha raccomandato di creare un «corpus unico di norme» per tutti gli istituti bancari del mercato unico dell'UE. Dal 2010 la Commissione ha proposto quasi 30 misure aggiuntive per garantire un'adeguata vigilanza su tutti i soggetti, prodotti e mercati finanziari nell'UE. Sono inoltre state istituite nuove autorità paneuropee, in parte per valutare la capacità delle banche di tutta l'Unione di resistere ad eventuali shock finanziari. L'obiettivo è assicurare che le banche si comportino in maniera responsabile, dispongano di sufficienti capacità di prestito e siano in grado di proteggere i depositi bancari dei cittadini.

Tuttavia, per spezzare il circolo vizioso tra banche e debiti sovrani, i leader dell'UE hanno riconosciuto che non basta potenziare il settore finanziario, soprattutto nei paesi dell'area dell'euro, dove occorre un approccio più integrato. Di qui la decisione del giugno 2012 di dar vita a un'unione bancaria (*). A seguito delle proposte presentate dalla Commissione per la sua progressiva creazione, la Banca centrale europea (BCE) è, ad esempio, diventata il principale organo di vigilanza delle banche dell'area dell'euro. Altre proposte includono strumenti europei per ristrutturare le banche in dissesto, tra cui un fondo di salvataggio per le banche dell'area dell'euro⁽²⁾, finanziato mediante prelievi a carico delle banche a livello nazionale. L'obiettivo è garantire che il settore finanziario paghi per le sue carenze, piuttosto che imputarne i costi ai contribuenti europei.

(NB: per ulteriori informazioni sull'unione bancaria, vedere la pubblicazione dedicata a «Banche e finanza» della presente collana sulle politiche dell'Unione europea).

⁽²⁾ Possono partecipare anche le banche che non appartengono all'area dell'euro, se decidono di aderire al sistema.

Prospettive

Le prossime tappe: verso un'unione economica e monetaria autentica e approfondita

Le crisi che si sono susseguite dal 2008 in poi in Europa e nel resto del mondo sono forse state tra le più drammatiche dalla grande depressione degli anni trenta e hanno messo a dura prova la solidarietà e l'integrazione europea.

Optando per una stretta cooperazione, l'Unione europea e i paesi dell'UE hanno contenuto la crisi e gettato le basi per la ripresa economica. Hanno riveduto l'unione economica e monetaria per garantire la stabilità finanziaria e la crescita nell'UE rafforzando la cooperazione economica e il controllo a livello europeo. La Banca centrale europea ha svolto un ruolo fondamentale attraverso la sua politica dei tassi di interesse, assicurando in tal modo i mercati. L'UE ha rafforzato la sua capacità di gestione delle crisi su più fronti, per garantire in particolare che i paesi dell'area dell'euro non accumulino debiti insostenibili, porre rimedio agli squilibri economici ed evitare che i contribuenti debbano sostenere in futuro il costo del salvataggio delle banche in dissesto.

Sebbene siano stati compiuti importanti progressi, l'unione economica e monetaria non è ancora completata. Nel 2012 la Commissione ha pubblicato un *piano per un'unione economica e monetaria autentica e approfondita* come contributo al dibattito in corso sul futuro dell'UEM. Il piano delinea alcune strategie per rafforzare ulteriormente l'unione economica e monetaria nei prossimi anni e propone un calendario di riforme. Prevede che i paesi dell'area dell'euro accelerino e approfondiscano maggiormente il processo di integrazione rispetto all'UE nel suo complesso, pur lasciando aperta agli altri paesi la possibilità di parteciparvi in futuro su base volontaria. Concretamente, essa propone quanto segue per l'area dell'euro:

- un'**unione bancaria**, con un rigoroso controllo sui mercati finanziari e le banche (già in atto) e norme e risorse comuni per venire incontro agli istituti di credito in difficoltà, in modo da garantire che le banche si comportino in modo responsabile e per proteggere i contribuenti;
- un'**unione economica** più profonda per sostenere l'unione monetaria, con investimenti mirati per promuovere la crescita e la competitività e rafforzare la *dimensione sociale*;
- un'**unione fiscale** che garantisca finanze pubbliche sane e rafforzi la solidarietà finanziaria tra i paesi in tempi di crisi.

Mentre il progetto di un'unione bancaria avanza nei paesi dell'area dell'euro, per approfondire l'unione economica e finanziaria occorrerà modificare i trattati dell'UE. Una più stretta collaborazione sulle politiche bancarie, economiche e di bilancio presuppone l'esistenza di meccanismi più forti per dare legittimità alle decisioni collettive e garantire il necessario grado di responsabilità democratica dei governi europei, nonché la partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle politiche dell'UE. In altre parole, la Commissione si adopererà per sviluppare un'**autentica unione politica**.

Prossime tappe

L'equità sociale è una controparte essenziale della stabilità dell'euro e della solidità delle finanze pubbliche:

- *nel breve termine: per garantire la stabilità finanziaria, la Commissione intende procedere ad una revisione della legislazione del «two-pack» e «six-pack», volta ad evitare deficit e debiti eccessivi nei paesi dell'UE, nonché fare proposte per rafforzare la dimensione sociale dell'unione economica e monetaria;*
- *nel medio termine: la Commissione migliorerà il modo in cui il sostegno finanziario condizionato viene concesso ai paesi dell'area dell'euro in difficoltà, rafforzando la legittimità democratica delle sue strutture d'intervento e tenendo conto maggiormente dell'impatto sociale delle riforme economiche richieste in tali paesi.*

Il nuovo edificio della Banca centrale europea a Francoforte.



Lavorare insieme per risolvere gli attuali problemi economici dell'Europa è il modo migliore per favorire una crescita sostenibile e posti di lavoro duraturi in tutti i paesi dell'UE.

Breve glossario dei termini tecnici utilizzati

Perché abbiamo bisogno dell'unione economica e monetaria e dell'euro?

COMPETITIVITÀ: la capacità di un paese di vendere con successo i suoi prodotti e servizi sul mercato nazionale e all'estero, nonché di attirare investimenti esteri.

POLITICA ECONOMICA: coordinamento, a livello europeo, delle decisioni e delle riforme economiche (per esempio per quanto riguarda l'istruzione, il mercato dei prodotti, il mercato del lavoro e le pensioni) per garantire una crescita economica equilibrata, sostenibile e solidale (cfr. anche «strategia Europa 2020» oltre).

POLITICA DI BILANCIO: riguarda il saldo fra entrate dello Stato (mediante il gettito fiscale) e spesa pubblica, nonché la struttura e il contenuto delle tasse e della spesa.

POLITICA MONETARIA: sistema in base al quale un'autorità monetaria (nel caso dell'UE: la Banca centrale europea o BCE) controlla la massa monetaria mediante l'emissione di banconote e autorizzando i volumi di monete coniate dai paesi dell'area dell'euro, nonché l'inflazione adeguando i tassi di interesse per garantire la stabilità dei prezzi.

MERCATO UNICO: il successore del «mercato comune» degli anni sessanta-settanta. Promuove la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali all'interno di un unico blocco commerciale.

In cosa consiste in pratica l'unione economica e monetaria?

CONSIGLIO ECOFIN: formazione a livello dell'UE dei ministri delle Finanze di tutti i paesi dell'Unione. Legifera insieme al Parlamento europeo sulle questioni economiche e finanziarie riguardanti l'intera UE.

EUROGRUPPO: è composto dai ministri delle Finanze dei paesi dell'area dell'euro. Discute di tutte le questioni riguardanti l'euro e l'area dell'euro.

PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI: procedura avviata dalla Commissione se un paese supera la soglia del deficit o del debito stabilita dal patto di stabilità e crescita, in modo da riportare il deficit/debito in linea con gli obiettivi comuni.

TITOLI DI STATO: prestiti assunti dai governi nazionali mediante la vendita di obbligazioni agli investitori al fine di raccogliere liquidità e ripagare i loro debiti. Questi prestiti sono accompagnati da una promessa di rimborso del valore nominale alla data di scadenza, oltre al versamento di interessi periodici.

MACRO- E MICROECONOMIA: la macroeconomia riguarda lo studio su vasta scala degli indicatori economici, come il reddito nazionale e il tasso di disoccupazione e d'inflazione, al fine di comprendere l'economia nel suo complesso. La microeconomia si concentra sui singoli soggetti economici, come le imprese e i consumatori in determinati mercati, e analizza il modo in cui il loro comportamento incide sull'offerta e la domanda, e quindi sui prezzi.

CRISI DEL DEBITO SOVRANO: situazione nella quale gli investitori, considerando che un governo potrebbe non rimborsare il suo debito in titoli di Stato, chiedono tassi di interesse sempre più elevati, alimentando in tal modo ulteriormente il deficit e il debito sovrano del paese in questione.

Cosa fa l'UE per stimolare la crescita?

RELAZIONE SUL MECCANISMO DI ALLERTA: la procedura per gli squilibri macroeconomici è un meccanismo di sorveglianza il cui obiettivo è individuare precocemente i potenziali rischi, evitare squilibri macroeconomici pregiudizievoli e correggere gli squilibri già esistenti. Il punto di partenza annuale della procedura è la relazione sul meccanismo di allerta, basata su un quadro di valutazione degli indicatori.

UNIONE BANCARIA: un ulteriore passo in avanti verso l'integrazione economica e finanziaria nell'UE e nei paesi dell'area dell'euro, allo scopo di consolidare e ampliare la regolamentazione e la vigilanza del settore bancario in Europa.

FONDO EUROPEO DI STABILITÀ FINANZIARIA (FESF)/MECCANISMO EUROPEO DI STABILIZZAZIONE FINANZIARIA (MESF):

due sistemi di protezione (firewall) o regimi di sostegno finanziario, concepiti come misure temporanee per i paesi dell'UE in difficoltà, ora sostituiti dal «Meccanismo europeo di stabilità» (cfr. oltre) per eventuali nuove richieste di sostegno finanziario. Il FESF è stato istituito come fondo d'emergenza con una capacità di prestito pari a 440 miliardi di euro per i paesi dell'area dell'euro e viene ancora utilizzato per i regimi di sostegno precedentemente concordati per la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo. Raccoglie fondi sui mercati finanziari, avvalendosi di garanzie dei paesi dell'eurozona. L'assistenza fornita è subordinata a condizioni assai rigorose, da incorporare in un piano di aggiustamento economico del paese interessato. Il MESF consente alla Commissione di prendere in prestito fino a 60 miliardi di euro dai mercati finanziari (a nome dell'UE), per prestarli a qualsiasi paese dell'UE in difficoltà.

MECCANISMO EUROPEO DI STABILITÀ (MES):

introdotto nel 2012, il MES è un meccanismo permanente di risoluzione delle crisi nei paesi dell'area dell'euro ispirato ai principi alla base del FESF e del MESF (cfr. sopra), istituiti come misure di sostegno temporaneo. Con una capacità di prestito di 500 miliardi di euro, il MES si basa in parte sul capitale versato per l'emissione di titoli di debito destinati a finanziare prestiti e altre forme di assistenza ai paesi dell'area dell'euro in difficoltà. Per poter beneficiare dei prestiti del MES, il paese in questione deve aver firmato il «patto di bilancio» e seguire successivamente un apposito programma di aggiustamento. Nel 2013 e nel 2012 sono stati approvati due programmi di questo tipo: il primo per Cipro (programma integrale di aggiustamento economico) e il secondo per la Spagna (programma di aggiustamento per il settore finanziario).

STRATEGIA EUROPA 2020: la strategia dell'UE che mira a promuovere una crescita intelligente, sostenibile e solidale nel periodo 2010-2020 (cfr. http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm o la pubblicazione *Le politiche dell'Unione europea* dedicata specificatamente alla strategia Europa 2020).

PROCEDURA PER GLI SQUILIBRI ECCESSIVI:

procedura avviata dalla Commissione quando un paese dell'area dell'euro presenta gravi squilibri economici (in termini di crescita e competitività). Rappresenta il braccio correttivo della «procedura per gli squilibri macroeconomici», il sistema di allerta precoce dell'UE che individua gli squilibri emergenti.

FIREWALL: meccanismo che contribuisce a finanziare (a condizioni rigorose) il debito dei paesi che hanno difficoltà temporanee ad ottenere prestiti sui mercati finanziari (cfr. Fondo europeo di stabilità finanziaria/ Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria, sopra).

UNIONE DI BILANCIO: condivisione di un bilancio comune con un'autorità centrale, come negli Stati Uniti. Per finanziare il debito dei paesi dell'eurozona si potrebbe far ricorso ad obbligazioni comuni piuttosto che alle obbligazioni dei singoli paesi. Si tratta di una prospettiva di lungo termine, in quanto comporterebbe una revisione dei trattati dell'UE.

Per saperne di più

- ▶ **Panoramica sulle questioni economiche e finanziarie nell'UE:** http://ec.europa.eu/economy_finance/index_it.htm
- ▶ **Per informazioni sulla Banca centrale europea:** <http://www.ecb.int>
- ▶ **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può aiutarti:** 00 800 6 7 8 9 10
<http://europedirect.europa.eu>

